

L'appello dei residenti «uniti contro le nocività» finisce in commissione

«Nell'affidarmi la patria potestà il Tribunale mi impone di prendermi cura della salute di mio figlio: sono qui per questo: a causa dell'inquinamento che produce il vostro inceneritore i bambini muoiono!». Davide Codenotti, del Comitato contro la centrale a biomasse di Rodengo Saiano (riunito nella Rete Antinocività Bresciana, la Rab) lo ha gridato alla Commissione per l'ambiente del Comune di Brescia. Non ce l'ha fatta a tacere e ha esternato vivacemente la sua preoccupazione mentre era in corso la discussione, quindi è stato invitato ad uscire dall'aula.

MA COME LUI anche altri esponenti della Rab erano entrati ad ascoltare e per cercare di porre domande piuttosto scomode per la

politica e per AZA.

In primo luogo avevano evidenziato già con un volantinaggio all'esterno, dove avevano organizzato un presidio informativo, come fosse «anomalo che fosse la stessa AZA a parlare del proprio impianto (l'oste parla del proprio vino...). AZA è chiamata a sostenere la pazzia tesi che l'inceneritore non inquina: ci pare assurdo e assolutamente irrispettoso nei confronti di chi ogni giorno a Brescia di inquinamento si ammala e muore», ha fatto notare Giovanna Giacomini, del Comitato contro la discarica di via Brocchi (sempre appartenente alla Rab).

IDATI, appunto: proprio questi sono richiesti a gran voce «studi internazionali provano che i fumi derivati dall'incenerimento di rifiuti penetrano nell'organismo umano attraverso l'apparato respiratorio ed anche attraverso

l'apparato digerente, infatti le particelle si depositano anche sulle coltivazioni prossime agli impianti. Purtroppo le particelle di dimensioni ancora più ridotte possono penetrare fino all'interno delle cellule, e giungere addirittura a ledere la struttura del Dna, con gravissime conseguenze, come dimostrato dai numerosi casi di feti malformati. Chiediamo ai medici bresciani che si impegnino nello studio e nell'informazione ai cittadini», ha continuato Giacomini.

LE FA ECO lo storico ambientalista Marino Ruzzenenti: «Una semplice lettura dei dati pubblicati dal sito di AZA rivela una situazione a dir poco scandalosa: le emissioni di ossidi di azoto (precursori delle micidiali Pm2 e Pm10) dell'inceneritore di Brescia sono quasi il doppio di quelle dell'inceneritore di Silla di Milano superiori a quelle di Acerra. Perché? Perché l'azienda ha scelto

per Brescia un sistema catalitico sperimentale, che, se consente un maggior rendimento energetico ed economico, non realizza il miglior risultato in termini emissivi?».

MA I CITTADINI si sono rivolti anche al Sindaco Adriano Paroli e alla sua giunta.

«Perché non vengono resi pubblici i dati sulle patologie respiratorie e tumorali nella zona dell'inceneritore? Perché non decide, vista l'attuale emergenza ambientale, di indirizzarsi verso delle politiche di massimo riciclo seguendo il modello "Rifiuti Zero"? Perché non si dice che sono migliaia gli studi effettuati dagli scienziati di tutto il mondo che dimostrano che in prossimità degli impianti di incenerimento si muore di più?». **IR.PA.**



Lo striscione esposto dai manifestanti davanti alla Loggia FOTOLIVE

